

Tempo di Pasqua – sesta domenica anno B

Dagli Atti degli Apostoli (10, 25-26. 34-35. 44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 97)

Rit.: *Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (4, 7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (15, 9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho

osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

... per la riflessione

Le letture della sesta domenica di Pasqua del ciclo B evidenziano il tema dell'amore tipico dell'insegnamento di Gesù. Questo tema, presente in vari passi dell'Antico Testamento (ad es. Is 43,4: "*Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo*"), trova in Gesù il suo senso più profondo: l'amore è tale quando tiene all'altro fino al sacrificio di sé. Il vero amore non pretende il sacrificio dell'altro ma dona se stesso. E questo amore è tale perché si rimane collegati a Gesù attraverso l'osservanza dei suoi comandamenti.

Altro aspetto che è proprio di Gesù, a differenza dei rabbini a lui contemporanei, è che è lui che sceglie i discepoli, non viene scelto da loro. È lui che chiama.

Il libro degli Atti sottolinea però un fatto particolare: la conversione del centurione Cornelio (purtroppo i liturgisti hanno tagliato il testo biblico, che andrebbe letto nella sua interezza) non è frutto della scelta dei discepoli e tantomeno dell'Apostolo Pietro ma di Dio Padre che: «non fa differenze di persone». L'istituzione ecclesiastica per essere ecclesiale si dovrebbe interrogare su questo aspetto perché è chiamata a fare un profondo senso di discernimento nel fare la volontà di Dio e non la propria e quindi a non discriminare ma a scegliere nel nome di Gesù. Per questo con il salmista si può esclamare: *«Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia»*.